

Classe 1983, studi nel campo delle biotecnologie prima del diploma all'Accademia di Belle Arti di Bergamo, Diego Caglioni è una specie di mosca bianca tra gli artisti della sua generazione. Avulsa da trend e citazionismi diffusi, la sua ricerca è orientata al mondo della tecnologia e al suo impatto sulla società. Senza cadere in facili cliché, e con sguardo originale, l'artista dà "forma" a fenomeni, nuove relazioni e modalità di rappresentazione diventati parte integrante del nostro quotidiano.

DIEGO CAGLIONI

di DANIELE PERRA



◆ Che libri hai letto di recente e che musica ascolti?

Sto leggendo *La forma dell'anima* di Andrej Tarkovskij e *Tell a vision* di Fabiola Naldi. I miei gusti musicali spaziano dall'elettronica al metal, passando per il jazz. Nella mia playlist non mancano mai TOOL, Kyuss, Radiohead, Mogwai, Porcupine Tree, Ryoji Ikeda, Tim Buckley, Brian Eno e tanta musica Anni Settanta.

I luoghi che ti hanno affascinato.

Adoro Berlino. L'Albania mi ha colpito molto.

Le pellicole più amate.

Stalker e *Nostalghia* di Tarkovskij, *La ragazza sul ponte* di Patrice Leconte, *Palermo Shooting* di Wim Wenders e *Wall-e*.

Artisti guida?

Ho iniziato a fare video guardando i primi lavori di Bill Viola, Bruce Nauman e le astrazioni di Peter Kubelka. John Cage è stato per me altrettanto fondamentale. Tra i contemporanei i pochi che mi vengono in mente e che sono fonte d'ispirazione: Studio Azzurro, Anri Sala, Guido van der Werve e Carlo Zanni.

Come e quando è nata la tua passione per la tecnologia?

Da ragazzino mi divertivo ad assemblare pc, smontare qualsiasi cosa avesse un circuito e collezionarne le parti elettroniche. La vera passione però è nata ai tempi del liceo, quando ho scoperto di poter usare la tecnologia come strumento creativo.

Google Street View, flussi di dati in rete, hardware (come trackpad o mouse), clip postati su YouTube, chat, avatar sono i tuoi strumenti di lavoro.

Sì, servizi o strumenti digitali che tutti conosciamo e usiamo. Ho sempre cercato di usarli nel momento in cui sono diventati di largo consumo e non per "addetti ai lavori"; questo facilita la fruizione e rende più efficace il messaggio. È incredibile ed estremamente interessante come una tecnologia possa entrare nel quotidiano, creare dipendenza, arricchirci rapidamente la vita, tanto quanto impoverirla.

Sei interessato all'interazione con la gente, fisica e online. Come nel tuo progetto di mappatura dei monumenti esistenti dedicati a Garibaldi. Come è nato e cosa succede sul tuo sito garibaldimap.wordpress.com?

GaribaldiMap nasce da un workshop tenuto da Rossella Biscotti sulla memoria dello spazio. Nel progetto cerco di mappare, grazie all'aiuto degli utenti, i monumenti di Garibaldi nel mondo. Sul blog pubblico la foto della statua così come appare in Google Street View. Il punto di vista e il formato si sono dimostrati efficaci per trasformare gli scatti in cartoline, in modo da connettere un medium "antico" come la cartolina al popolare strumento di Google. Da alcune di queste immagini è nata anche una serie di ritratti del condottiero in forma di animazione *in progress*.

Hai fatto anche improvvisazioni video a un concerto. Non pensi che questo tipo di "rappresentazione" live, dopo le belle prove degli anni passati, sia oggi un po' in decadenza?

Purtroppo hai ragione, paradossalmente oggi si sta sperimentando poco in questo ambito, si punta sugli effetti speciali e sulla spettacolarizzazione dove spesso il visivo è abusato. Invece è un delicato gioco di equilibri, e un po' di semplicità non guasterebbe...

Facebook, Twitter, Tumblr, Instagram, LinkedIn... Prevedi di usare questi canali per prossimi progetti?

Sarà inevitabile.

Il tuo lavoro è piuttosto politico. Penso al progetto *gradi di libertà del 2008*.

L'arte è sempre politica, in un modo o nell'altro... Nei lavori non voglio che la mia posizione sia troppo esplicita, ma in certe situazioni, come in *gradi di libertà* o *Deepwater Horizon*, è davvero impossibile. L'arte non può cambiare le leggi e la burocrazia, ma sicuramente è un buon "evidenziatore".

Stai lavorando sul concetto di *human flesh line*. Da qui è scaturita anche l'immagine inedita per la copertina di questo numero di *Artribune*. Di che si tratta?

Chi lavora con il video usa spesso uno strumento chiamato *vector-scope* per misurare la saturazione e la tinta di un fotogramma. Per bilanciare i colori di un filmato in cui compaiono persone ci si basa su una linea chiamata tecnicamente *flesh line* su cui si posizionano tutte le tonalità della pelle umana. È un lavoro in fase progettuale ma mi sembra estremamente affascinante come in un solo sguardo l'occhio dello strumento artificiale, a differenza del nostro, ci metta tutti sullo stesso piano. ♦

NOW

di ANTONELLO TOLVE

LAVERONICA

MODICA

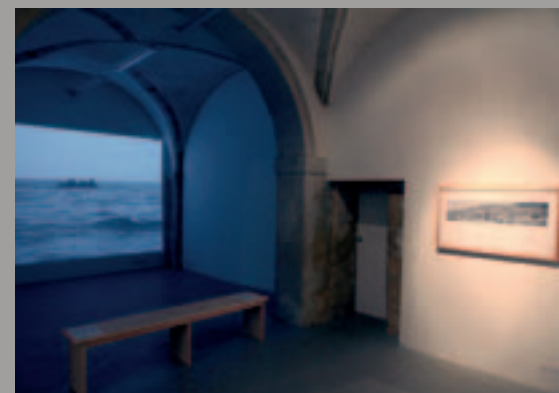
Nata nel cuore di Modica, "un proscenio di pietre rosa" (G. Bufalino) della Val di Noto, la Galleria Laveronica arte contemporanea rappresenta, negli scenari artistici attuali, un esempio vincente - 'veronica' è, etimologicamente, 'colei che porta vittoria' o 'la vittoriosa'. La sua avventura, avviata nella primavera del 2007 con una doppia personale di Sue Kennington e Adelita Husny-Bey, muove dall'idea di sagomare "uno spazio che appartenga alla città", spiega Corrado Gugliotta, titolare della galleria, "e che sia disponibile anche per iniziative non strettamente legate alle arti visive".

La nuova sede, inaugurata il 29 dicembre 2010 (in un vecchio magazzino del centro storico minuziosamente riqualificato) con la collettiva *Gioielli di famiglia*, si pone, oggi, come uno spazio polifunzionale - costituito da una sala di circa 50 mq soppalcata per ospitare gli uffici e da una grande grotta naturale (di circa 40 mq) utilizzata per la realizzazione di installazioni video e performance - che ospita anche, al primo piano, l'abitazione privata del gallerista.

Marianna Christofides (Cipro, 1980), Giovanni De Lazzari (Bergamo, 1977), Igor Grubic (Zagabria, 1969), Adelita Husny-Bey (Milano, 1985), Francesco Lauretta (Ispica, 1964), Moira Ricci (Milano, 1977) e Amir Tatziv (Israele, 1975). Accanto a questo plotone di artisti che costituiscono la scuderia, Corrado Gugliotta - gallerista intelligente che fa conoscere al pubblico planetario dell'arte un luogo incantevole - propone, da tempo, una serie di eventi che si diramano nella città di Modica e nei paesi limitrofi. *The Encounter*, la performance di Adrian Paci organizzata il 21 agosto 2011 a Scicli (sul sagrato della chiesa barocca di San Bartolomeo) e *I Vespri - civic forum in five steps*, evento curato da Marco Scotini nell'agosto 2012, sono esempi luminosi di questo suo atteggiamento metodologico volto a coniugare l'arcaico e l'attuale sotto la stella chiara del presente dell'arte per presentare, via via, un programma diffuso che punta l'ago della bussola estetica verso la compartecipazione con attori di diversa estrazione e natura.

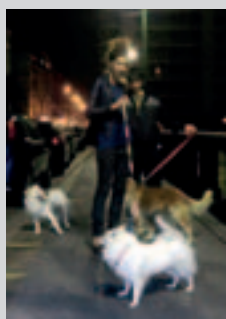
Un programma arricchito, ora, da due prossime personali - la prima dedicata a Moira Ricci (dicembre 2012) e la seconda a Igor Grubic (febbraio 2013) - che rappresentano non solo alcuni appuntamenti della galleria, ma anche le nuove stazioni di un viaggio nell'arte e nella cultura che costruisce, tra le manovre della via lattea d'oggi, il filo dell'orizzonte futuro.

Via Grimaldi 93 - Modica (RG)
0932 948803 / 339 2429308
info@gallerialaveronica.it - www.gallerialaveronica.it



ULTIME DA VIA FARINI DOCVA

a cura di MILOVAN FARRONATO

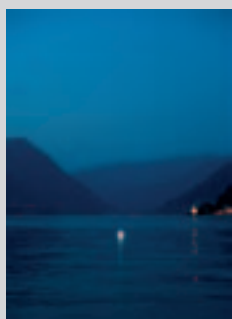


BEATRICE MARCHI

Nata a Gallarate nel 1986, vive a Milano

Beatrice Marchi è in ricerca! Possono essere gli ingredienti segreti del profumo Chanel N. 5 o i membri di una famiglia di cani, i cui genitori hanno condiviso unicamente l'accoppiamento, mentre il figlio è stato *reciso* dalla genitrice dopo l'allattamento e con il padre non ha mai avuto il piacere di un incontro preliminare. Ed eccoli ora tutti insieme, riuniti appassionatamente in un allegro quadretto di famiglia al guinzaglio dell'autrice dell'azione. Ricerca più filologica la prima, maggiormente sentimentale, forse, la seconda. Non sarà che Beatrice ironicamente cerchi il nesso mancante?

Rex, Gimy e Lulù (Papà, Figlio e Mamma) - 2010 performance, famiglia di cani



GIULIA CENCI

Nata a Cortona nel 1988, vive a Bologna

Un'illusione negata o una realtà con poema? *Notturmo*, l'ultimo lavoro di Giulia Cenci sulle rive del lago di Como, è semplice ma non semplicistico. Una boa illuminata là dove tutto si riflette. Il cielo stellato e le luci della città si rispecchiano nelle acque lacustri. Tutto a parte questa strana Luna strapiombata nell'abisso della sua proiezione fassulla. Effetto *Doppelgänger* mancato: la cartolina melensa, tipica dei luoghi di villeggiatura a bordo piscina, è stata inficiata da un errore. E tuttavia quell'unica luce, che non trova un contraltare, trasmette il senso vivido di un romanticismo per nulla scontato.

Notturmo - 2012
boa bianca illuminata internamente,
ancora, paesaggio



NICOLA MELINELLI

Nato a Perugia nel 1988, vive a Bologna

Campiture di colore in perfetta giustapposizione. Contrasti cromatici e vibrazioni compiute. Velature e stratificazioni. O invece: frammentazione e parcellizzazione dello spazio; superfici claudicanti prossime al tracollo e alla caduta. Genuflessioni dello spazio abitato. Geometrie instabili che s'inerpicano verso sinistre prospettive. Vertigine: il centro è forse l'abisso? Concavo o convesso? Pieno o vuoto? Il lavoro di Nicola Melinelli è una riflessione sul mezzo e sui codici della pittura o vuole condurci verso un personale riesame della realtà? Forse non si tratta, in questo caso, di un *aut aut*, ma piuttosto di possibilità che cercano un interstizio.

Untitled - 2012
olio su tela, cm 160x200